

## RICORDATI DI ME

IL DEBITO VERSO la *Spoon River Anthology* è dichiarato con la citazione in esergo, giusto a chiarire il punto. Il resto è altra storia: *Il campo* prende forma in ventinove elegie in prosa. Come dire, un romanzo corale - con un prologo che è una dedica alle vite silenziose, miti. Un uomo davanti alle tombe sparpagliate sul prato, l'erba alta, un merlo che canta, il muro sgretolato del piccolo cimitero di una cittadina come tante altre. L'uomo viene tutti i giorni a quello che tutti chiamano "il campo": è convinto di sentir parlare i morti. I morti raccontano, rivolti ai vivi. Hanna Heim, moglie del vecchio e figura del lindore ("Non eri un bell'uomo ma eri mio marito"); Sonja Mayers, un solo ricordo, di un'altra vita: una poesia scritta a matita sul retro di una fotografia ("Mi sono ammalata / e sono morta / da protagonista / della mia tragedia / intitolata: / TUTTO INVANO"); il parroco Hoberg, ebbro di fervore, ancora adesso, o forse no; Stephanie Stanek, che non può dimenticare l'orrore negli occhi della figlia; il sindaco Landmann, un furfante, anche da morto; Martha e Robert Avenieu, una coppia, attori di uno di quei lunghi equivoci che sono i matrimoni senza passione; Heide Friedland, a cui piacevano gli uomini ("Se mi ricordo bene sono stati sessantasette. Uno più uno meno, non importa"); Sophie Brayer, la tabaccaia, la più concisa ("Deficienti"). Ventinove voci, ventinove xilografie sul medesimo tono di fondo: il grigio Seethaler, colore della montagna e del silenzio. Già: "A Paulstadt regna la pace. Prima o poi eterna". Amen.

Tiziano Gianotti

**Robert Seethaler, *Il campo*, Neri Pozza, 16,50 euro**

# LIBRI

## VOGLIO UNA VITA BEN SCRITTA

Apri a caso e leggi. Cose tipo: «Nulla accade per una causa sola e nessun accadimento ha una sola conseguenza». Oppure: «Esagera, ma secondo regole precise». Per un attimo le prendi come massime di vita da un manuale di autoaiuto o aforismi dell'ennesimo filosofo da rivalutare, le cose che si dice di non leggere mai per carità. Invece è l'*Oracolo manuale per scrittrici e scrittori* di Giulio Mozzi che scrittore lo è, ma insegna pure a diventarlo (la sua Bottega di narrazione). Tra I Ching o la Bibbia o il Kamasutra degli aspiranti esponenti della letteratura oggi. E di chi scrive in generale (modello dichiarato sono le *Oblique Strategies* di Brian Eno, che scrittore non è): vale anche un post su Facebook. Tanto più che le pagine sono costellate di cactus, perché comunicare bene «è una questione spinosa». E se ci ha messo 20 anni a finire il libro è perché, ci spiega Mozzi, «c'è tutto quello che lavorando sul campo

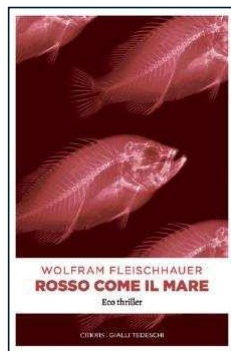


mi si è impresso nella memoria rigida». Cosa funziona? «Spiazzare gli allievi, il disorientamento ti accresce». E noi, siamo come scriviamo, errori e vizi ci assomigliano? «Scrivere è meglio che vivere, per citare Camon. Ma una massima di don Milani era: Un operaio conosce 100 parole. Il suo padrone 1000. Per questo lui è il padrone», chiude Mozzi che ne fa una questione di stile del comunicare, utile a tutti. Per questo l'autore sarà al Salone del libro di Torino (il 10 maggio) a dispensare consigli di persona, altro che farmacie. **Laura Piccinini**

**Giulio Mozzi, *Oracolo manuale per scrittrici e scrittori*, Sonzogno, 16 euro**

## NOSTRA SORELLA ACCIUGA

PUÒ UN GENERE letterario come il thriller, spingere all'azione? O, in generale, renderci consapevoli, edotti delle politiche del mondo, capaci di discernere e fare scelte più giuste? Sì, può. E senza mai rinnegare la propria vocazione all'intrattenimento. Questo romanzo si può definire ecothriller, e decisamente la parte eco è la più importante. La trama è appassionante: Teresa, a bordo di un peschereccio con il compito di verificare la regolarità della pesca per conto dell'Unione Europea, sparisce. Caduta in mare? Forse uccisa perché ha visto cose che non doveva vedere? Da lì parte un racconto tra Europa ed Estremo Oriente che si intreccia con traffici clandestini, attivisti ambientalisti, funzionari della UE imprigionati in pastoie burocratiche e interessi nazionali, tossine velenose nei pesci. L'autore, che ha lavorato come interprete a Bruxelles, mette in luce i meccanismi politici, diplomatici e sovente inefficaci, di una Unione di simboli, più che di fatti. L'urgenza di questo libro sta in questo, ma soprattutto nel rivelarci che cosa stia davvero succedendo nei mari di tutto il mondo. Difficile, dopo, accostarsi a un banco di pesce o a un piatto di gamberetti senza pensarci. Difficile ignorare i disastri che stiamo lasciando alle future generazioni. **Elena Orlandi**



**Wolfram Fleischhauer, *Rosso come il mare*, Emons, 15 euro**